

il commento

raccolta di opinioni e punti di vista

www.ilcommento.it

anno XV
decima raccolta(29 ottobre 2018)

Anno XV!

In questa raccolta:

- **Conferimento di un nuovo incarico di Vicario a dirigente che abbia già ricoperto (nella stessa sede) la medesima posizione per un periodo decennale**, di Antonio Corona, pag. 1
- **Se Dio è il Popolo**, di Maurizio Guaitoli, pag. 4
- **AP-Associazione Prefettizi informa**, a cura di Roberta Dal Prato, pag. 6

Conferimento di un nuovo incarico di Vicario a dirigente che abbia già ricoperto (nella stessa sede)

la medesima posizione per un periodo decennale

di Antonio Corona

“ (...) la questione (...) va risolta alla luce degli artt. 11 e 12 del d.lgs n. 139/2000. (...) Il quadro normativo è poi completato dal D.M. 3 dicembre 2003 e dalla relativa circolare esplicativa del 30 gennaio 2004 concernenti la disciplina generale per la mobilità interna del personale appartenente alla carriera prefettizia. In dettaglio, l'art. 7 del citato D.M., al comma 3, delinea la procedura da seguire per l'affidamento dell'incarico di Vicario (...).

Il Collegio ritiene che dal predetto quadro normativo non possa essere desunto un limite temporale generale che porti ad escludere la possibilità di conferire un nuovo incarico di Vicario ad un dirigente che abbia già ricoperto tale funzione per un decennio. Ciò tanto più tenendo in considerazione il carattere altamente fiduciario dell'incarico in discorso (...) che giustifica un regime derogatorio rispetto a quello ordinario delle altre funzioni prefettizie, in ragione del rapporto di fiducia e stretta collaborazione con l'organo di vertice dell'apparato amministrativo. Al riguardo, l'avvio di una

procedura di richiesta di manifestazione di disponibilità da parte di altri funzionari prefettizi configura la designazione come 'nuovo incarico', con conseguente cesura rispetto all'incarico precedentemente espletato.

In mancanza di espressa disposizione normativa non si può, infatti, ritenere preclusa la partecipazione alla nuova procedura ad un dirigente per aver lo stesso già rivestito la carica per un periodo decennale.

Nello specifico caso in esame, peraltro, all'avvio della richiesta di disponibilità, il dirigente interessato aveva già cessato dallo svolgimento dell'incarico di Vicario, per raggiungimento della scadenza temporale dello stesso, ed era stato assegnato ad altra funzione (...). Pertanto, anche se per un breve lasso di tempo, si era determinata una cesura temporale rispetto alla precedente posizione, tale da poter configurare, sotto il profilo formale, il provvedimento di nomina in esame quale nuovo incarico.

Tale lettura non appare in contrasto con la precedente pronuncia di questa Corte dei

conti(Deliberazione n. 8/2010/P della Sezione Centrale di controllo di legittimità sugli atti del Governo e dell'Amministrazioni Centrali). Il limite decennale alla pluralità di incarichi continuativi al medesimo soggetto dalla stessa affermato, infatti, si riferisce alla diversa ipotesi della sequenza di proroghe, rinnovi e conferme del medesimo incarico iniziale, anche per effetto dell'alternarsi di più Prefetti nella stessa sede, disposte senza esperire una procedura di manifestazione di interesse, ai sensi dell'art. 7 del citato D.M. del 2003. (...).

Non sarebbe (...) desumibile dalla pronuncia in esame un limite massimo decennale che precluda, in astratto, la possibilità di conferire un nuovo incarico di Vicario, a seguito di procedura di mobilità, ad un dirigente che precedentemente abbia mantenuto per dieci anni la posizione presso la stessa sede.

Nel considerare, quindi, superato il rilievo sollevato in sede istruttoria, il Collegio ritiene, tuttavia, necessario sottolineare che, pur in assenza di un espresso limite massimo temporale alla permanenza nella posizione di Vicario del Prefetto, le scelte dell'Amministrazione in sede di conferimento degli incarichi devono tener conto anche di altri principî dell'ordinamento.

Più precisamente, rileva in questa sede il principio generale di rotazione degli incarichi (...). Detto principio di rotazione è stato puntualmente recepito dallo stesso Ministero dell'Interno nel Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza 2018/2020, tra le misure preventive obbligatorie per gli incarichi da conferire, tanto al personale prefettizio, quanto ai dirigenti contrattualizzati. In sostanza, la regola della rotazione si pone quale regola prospettica che le amministrazioni sono chiamate a tenere in considerazione nelle decisioni di affidamento degli incarichi, ponderandola con le altre esigenze pubblicistiche alla base dell'azione amministrativa, quale la necessità di garantire la continuità dei servizi.

Nel caso di specie, sia in sede di istruttoria sia nel corso dell'Adunanza pubblica, il Prefetto della Provincia di Chieti, espressamente sollecitato al riguardo, ha dichiarato di non aver potuto garantire la rotazione nell'incarico di Vicario, stante la necessità di assicurare la continuità dei rilevanti e sensibili compiti assegnati a tale figura, ivi incluso quello, particolarmente delicato, di sostituzione temporanea del Dirigente Servizio Contabilità e Gestione Finanziaria. In assenza di soluzioni alternative al conferimento operato con il provvedimento sottoposto ad esame, secondo quanto riferito in Adunanza dal Prefetto di Chieti, quest'ultimo non avrebbe potuto procedere alla nomina del Vicario, con gravi conseguenze sull'operatività dell'Ufficio territoriale.

La possibilità di adeguarsi al principio di rotazione dovrà, tuttavia, essere attentamente valutata dall'Amministrazione alla scadenza dell'incarico in esame, al fine di evitare situazioni di cristallizzazione delle posizioni dirigenziali per un periodo di tempo irragionevole.

(...) questa Sezione ritiene necessario rammentare l'obbligo generale di motivazione dei provvedimenti amministrativi, da cui devono desumersi i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione (...). Anche nel caso di assegnazioni di incarichi a carattere fortemente fiduciario, per i quali sia stata avviata una procedura di manifestazione di disponibilità presso i funzionari prefettizi, il provvedimento finale deve dare conto delle ragioni che hanno portato alla scelta effettuata. (...)

P.Q.M.

La Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per l'Abruzzo, ammette al visto e alla conseguente registrazione il decreto in epigrafe.

Così deliberato a L'Aquila, nella Camera di consiglio del 2 ottobre 2018.

Depositata in segreteria il 16 ottobre 2018.”

È lo stralcio della Deliberazione della Corte dei conti-Sezione regionale di controllo per l'Abruzzo n. 127/2018/PREV che, per il rilievo generale, si offre alla pronta disponibilità.

Una questione affrontata con encomiabili rigore, severità, serenità di giudizio dall'Organo di controllo, infine orientatosi nei sensi auspicati dallo scrivente (non solo) nella qualità di Prefetto della provincia di Chieti.

Per una migliore comprensione, in annesso sono riportati alcuni passaggi delle riflessioni proposte a riscontro delle informazioni integrative richieste dalla Corte nelle diverse fasi dell'*iter* procedimentale.

Quale supplemento di completezza.

Una sigla sindacale prefettizia è intervenuta, formalmente, in corso di procedura.

Tra i motivi, l'invito, indirizzato all'Organo di controllo, a valutare attentamente i profili di legittimità del conferimento dell'incarico in parola:

- attesa l'evidente violazione della disposizione prevista dalla vigente

legislazione di settore(art. 11, d.lgs n. 139/2000, *n.d.r.*);

- onde evitare ogni coartazione dei legittimi interessi di numerosi colleghi viceprefetti;
- al fine della formulazione, se ritenuto opportuno, di specifici rilievi istruttori anche in vista di una possibile ricasazione del visto e della conseguente registrazione.

Ogni opinione, se rispettosa, è lecita, può contribuire alle ottimali messa a fuoco e soluzione di qualsivoglia situazione.

In taluno, nondimeno, relativi suoi modi, toni, circostanze, possono fare talvolta riaffiorare dagli archivi della memoria il celeberrimo "*Frankly, my dear, I don't give a damn!*"(*).

Ovvero, rimanendo a familiari latitudini, un semplice, pacato, "*Non dialogar di loro, ma guarda e passa!*".

Magari, bisbigliato appena a fior di labbra.

(*)"*Franicamente, mia cara, me ne infischio!*" rivolto da Rhett Butler(/Clark Gable) a Rossella O'Hara(/Vivien Leigh) in *Gone with the Wind*(*Via col Vento*)

Annesso

Alla Corte dei Conti

Sezione regionale di Controllo per l'Abruzzo

Oggetto: Prefettura di Chieti-Ufficio territoriale del Governo. Conferimento incarico vicario.

"(...) impianto motivazionale del decreto di conferimento in parola, (...) analoghi provvedimenti sottoposti nel corso degli anni, con esito positivo, al vaglio di codesta Sezione regionale di Controllo.

Qualche esempio: (...)

Se e quando enunciate, esse(motivazioni) paiono tuttavia tradursi in considerazioni attinenti alle sole qualità e capacità del destinatario dell'incarico.

Considerazioni che (...) costituiscono (...) l'ineludibile presupposto anche del decreto all'esame, essendo pacifico che il conferimento dell'incarico debba conseguire alla convinzione, o quantomeno alla aspettativa, che il designato sia e si dimostri all'altezza del compito.

Convinzione/aspettativa a maggior ragione suffragate, qui, dalla pregressa, ininterrotta esperienza dell'interessata con tre diversi Prefetti,

compreso chi scrive, che ne hanno evidentemente apprezzato professionalità e affidabilità.

Nel caso all'attenzione, è altresì di manifesta perspicuità, sulla base degli elementi che '(...) devono emergere o dal decreto in esame o dalla documentazione strumentale alla sua approvazione (...)', che la scelta non sarebbe potuta ricadere che sul viceprefetto dr. (...).

Ciò, con riferimento pure(...)" al fatto che "(...) non era pervenuta alcuna istanza per ricoprire l'incarico di Dirigente del Servizio Contabilità e Gestione Finanziaria. Tale circostanza (...) ha significativamente contribuito al prosieguo e a quale sia stato l'esito della procedura di conferimento in narrativa. Infatti '(...) in caso di vacanza di un posto di funzione riferibile ai dirigenti di seconda fascia dell'AreaI, la delega potrà essere attribuita (...) esclusivamente ai Vicari (...)'.

Delega(delicatissima), la suddetta, già brillantemente svolta, a differenza di tutti gli altri, dal solo viceprefetto dr. (...).

Dai curricula(...) emerge inoltre che, degli altri (...) candidati, (...) sono (...) tutti all'eventuale prima esperienza vicariale. (...)

Sui “dieci anni”.

La norma è di per sé chiara e inequivocabile.

Si riferisce alla sola proroga, ovvero (...) al ‘(...) provvedimento con cui si protrae a un momento successivo il termine finale dell’efficacia di un provvedimento durevole. (...)’ (Casetta, E., Manuale di diritto amministrativo, Giuffrè Editore, 2017, pag. 597).

Nel caso presente, invece, la fattispecie è tutt’altra, ovvero di conferimento di incarico ex novo.

Non si comprende (...) il riferimento operato da codesta Sezione regionale di Controllo alla Deliberazione n. 8/2010/P della Sezione centrale di Controllo di legittimità sugli atti del Governo e delle Amministrazioni Centrali.

Quella delibera, infatti, verte in materia di proroga, del tutto estranea alla vicenda in trattazione, (...) per una molteplicità di incarichi conferiti in sede di prima applicazione del d.lgs n. 139/2000.

Fu per permettere la fruizione dell’intera decennalità, che venne perciò opportunamente consentita la facoltà di adottare anche più proroghe relativamente a un medesimo incarico, purché complessivamente non eccedenti siffatto periodo.

Sulla rotazione degli incarichi.

La attribuzione al viceprefetto dr. (...) dell’incarico di Dirigente dell’Area II, è stata disposta dallo scrivente esclusivamente in ragione della intervenuta scadenza decennale dell’incarico di Vicario e, dunque, in ossequio al rigoroso rispetto del limite imposto al riguardo dalla norma. (...)

Sulla sussistenza di eventuali esigenze di rilevanza pubblicistica.

Quale che sia l’orientamento sulle questioni affrontate, si permetta di esprimere il convincimento che non possa nutrirsi alcun dubbio in merito.

(...) emerge indiscutibilmente la superiore valenza, almeno ai fini qui di interesse, delle diversificate esperienze maturate dalla dirigente in parola che hanno permesso di verificarne in concreto, dallo scrivente e dai suoi due predecessori, la affidabilità, le qualità e capacità professionali e personali, nonché la lodevole conoscenza delle

diverse problematiche, dell’ambiente, del personale e quant’altro. (...)

In conclusione, giova ripetere quanto si è avuto già modo di rappresentare nel corso di precedente interlocuzione con codesta Sezione regionale di Controllo(...):

‘(...) Vi è nondimeno che la assegnazione della titolarità o reggenza temporanea di una qualsiasi area non sia in alcun modo comparabile a quelle relative all’ufficio del viceprefetto vicario, ufficio per il quale il viceprefetto dr (...) ha dimostrato sempre di costituire una autentica garanzia dimostrandosi pienamente all’altezza. Al di là persino del rapporto fiduciario comunque sotteso alla norma di riferimento, infatti, vale evidenziare come, oltre a dovere provvedere ai compiti propri dell’incarico in sé, il viceprefetto vicario, in caso di temporanei assenza o impedimento, sostituisca nella pienezza delle prerogative non tanto un ‘collega’ quanto piuttosto il prefetto nelle funzioni, per citarne solo alcune, di rappresentante del Governo sul territorio, autorità provinciale di pubblica sicurezza, coordinamento degli interventi di emergenza, controllo sugli organi degli enti locali. Per non dire di quando, circostanza in vero ricorrente vissuta in prima persona pure dallo scrivente, si trovi a operare addirittura nella situazione di sede vacante. (...) Insomma, sia permesso, in questa materia ‘uno non vale uno’. (...) Lo scrivente ritiene in coscienza di avere affrontato e gestito la vicenda, di particolare delicatezza, nella rigorosa osservanza del quadro normativo vigente, secondo i principi, tra gli altri, di efficienza ed efficacia che devono informare l’azione amministrativa e nel segno del costante perseguimento del primario ed esclusivo interesse dell’ufficio. (...)’.

Per i motivi dianzi ampiamente illustrati, il conferimento dell’incarico di Vicario al viceprefetto dr. (...) risulta dunque, si ripete, del tutto funzionale ed essenziale ad assicurare la continuità dell’azione amministrativa, cui contribuisce altresì non poco la sua dimostrata capacità di gestione anche del settore economico-finanziario, da tempo ormai senza dirigente, settore del quale non sfuggono certo complessità e delicatezza. (...)

Il Prefetto”

Se Dio è il Popolo
di Maurizio Guaitoli

Il Popolo, i suoi dei e i suoi demoni.
Il vero problema è che questi ultimi, miti e leader, sono oggetti multiformi, cangianti e perlomeno bifronti dove la terra di nessuno tra Male e Bene è sempre troppo ampia e ambigua come un disegno di Escher

dove il cigno nero genera quello bianco, e viceversa. Prendete i Dioscuri oggi al potere che mascherano dietro la loro alleanza per contratto un conflitto insanabile, per cui alla fine ne rimarrà uno solo. Costoro, in verità sono solo maschere che celano il vero volto

dei loro creatori, Casaleggio Associati, da un lato, e l'antigermanismo alla Paolo Savona dall'altro, che mira a fare dell'Europa una nuova Lega delle Nazioni con una vera e propria Fed(Banca Centrale Usa) europea e una difesa comune per la blindatura dei confini esterni contro l'assalto delle attuali migrazioni epocali economiche africane.

Soprattutto, per una saldatura socioeconomica e culturale tra Est e Ovest a favore dell'unificazione politica di quell'immensa area che va dalle Alpi agli Urali, in modo da creare un autentico contrappeso continentale, forte a sufficienza per contrastare il neo imperialismo economico di Cina e Usa.

Fantapolitica?

Dicevano i latini che basta saper leggere gli auspici.

Ma, possibile che i due modesti Dioscuri, "Gigginò" e Matteo, siano strumenti consapevoli di quello che ci attende di qui a un decennio?

Dicevo, appunto, che tutti noi siamo semplici strumenti di un Destino collettivo comune che, certo, è un prodotto più o meno consapevole della promiscuità tra dei e miti, i quali generano imprevedibili ircocervi storici che nessuno avrebbe mai potuto concepire nella solitudine di un laboratorio, ma lo è ancora di più degli eventi esterni, come grandi calamità naturali, mutamento irreversibile del clima, desertificazione delle terre fertili, esaurimento delle materie prime come petrolio e acqua potabile. E saranno proprio questi eventi planetari esterni, incontrollabili dagli dei e miti umani, a spingere le aree più ricche del mondo, Usa, Cina e Europa(Russia inclusa), a battersi non solo a parole per garantirsi le sempre più scarse risorse disponibili volendo sostenere il benessere dei loro popoli.

E, limitandosi all'oggi, che cosa sta accadendo attorno a noi? Tra pochi mesi saremo al default, o ce la saremo cavata all'italiana maniera? Che cosa accadrà quando il Giallo si separerà traumaticamente dal Verde?

La cosa più probabile, a medio termine, della prevedibile implosione dell'alleanza strumentale tra Lega e M5S sarà l'avverarsi di una drammatica frattura Nord-Sud, che potrebbe lasciare il Meridione in balia di se stesso e delle sue sole forze, per recuperare una oggi impossibile parità con il Nord sviluppato.

Che cosa accadrebbe se l'Italia si dividesse in due?

Dal punto di vista dell'interesse strategico geopolitico, la Sicilia sarebbe ben più importante per Usa, Cina e Russia delle altre regioni del Nord, che da subito transiterebbero nell'area di gravitazione della mai così rimpiaanta Mitteleuropa. Per di più, un Sud realmente indipendente nella sua potestà statale, potrebbe dichiarare il condono tombale per migliaia di miliardi di capitali di dubbia provenienza collocati nei paradisi fiscali esteri, con conseguenze oggi inimmaginabili ai fini del loro impiego interno per lo sviluppo delle regioni meridionali. Tanto più che, meglio non dimenticarselo mai, le mafie sono in realtà delle Agenzie della "protezione", che hanno il controllo totale sulle comunità locali e sugli appalti pubblici da cui traggono il loro maggiore benessere, oltre ai soliti traffici illeciti. Certo, sono solo ipotesi. Ma...

Più in generale: il "Populismo" è un bene (ideologico) d'esportazione?

La domanda è lecita, stando alle reiterate trasferte in Italia(di recente a Roma) di Steve Bannon, responsabile della campagna elettorale di Trump e sospeso (fintamente) a *divinis* dal suo patron in quanto russofilo ma, di fatto, utilizzato come agente doppio in funzione antigermanica. Anche perché, oggi, la strada per lui è tutta in discesa, vista la forte avanzata delle formazioni così dette antisistema, di cui i sondaggi riservati sottoposti ai responsabili delle principali Cancellerie dell'Unione dicono che a maggio 2019(cioè, per le prossime europee) saranno valanga. Del resto, le élite occidentali responsabili di questo disastro sociale ed economico, che ha visto centinaia di milioni di famiglie scivolare in

pochi anni sotto la soglia di povertà, hanno fatto di tutto per meritarselo. I loro miti di Euro e Globalizzazione non sono stati una manna per tutti, un gioco *win-win* come promesso. Hanno vinto, invece, le incontrollabili tigri asiatiche e gli Unni della finanza speculativa internazionale, acefala e sterminatrice dei Paesi più indebitati. In questo epocale fallimento le categorie di destra e sinistra non hanno fatto alcuna differenza, unite nella catastrofe della disillusione da loro stesse provocata avendo, per di più, perduto i contatti e le radici con il proprio popolo.

Come si è visto con la *Brexit* e con Trump, soprattutto, sono stati i diseredati delle periferie del mondo, quelli cioè che non abitano le metropoli ricche e opulente libere di coltivare per *hobby* i valori artefatti del *mainstream* politicamente corretto, ad avere detto definitivamente “Basta!” allo spopolamento dei piccoli centri e alla conseguente desertificazione della forza lavoro e, *pour cause*, del tasso di natalità sceso ben al di sotto dello zero. Per di più, si è lasciato che i ceti svantaggiati, ma elettoralmente maggioritari, confinati in orribili periferie urbane fossero insidiati nelle fasce più basse dell’occupazione e del precariato dalla presenza sconsiderata di un’immigrazione africana che non ha mai conosciuto la modernità(e, quindi, facile da sfruttare perché priva di *skill*, tutele sindacali e coscienza politica), né ha forza riproduttiva, essendo incapiente(*come si fa a mantenere una famiglia numerosa in base agli standard*

occidentali?) e non accompagnata da un’adeguata presenza femminile. A questa politica scellerata di “accogliamoli tutti!” che promana dall’Onu e dalle gerarchie religiose si sommano due strategie planetarie simmetriche e contrapposte.

La prima, è quella di *America First!* isolazionista e autarchica che ha come nemico giurato l’Europa germanica. La seconda è quella che vede in campo da un decennio il “Ritorno della Grande Madre Russia” su tutti i terreni di azione abbandonati dagli Usa e che, invece, agisce come le sirene di Ulisse nei confronti di un’Europa senza risorse energetiche e priva di una *leadership* politica forte, distinta da quella del libero scambio presidiata dagli euroburocrati di Bruxelles e dagli stampatori di moneta di Francoforte.

Per dire “Basta!” a tutto questo, *che cosa rimane d’altro alla maggioranza elettorale dei left-behind, dei lasciati indietro e dei diseredati se non affidarsi nelle mani di coloro(i così detti “sovrani-populisti”) che avversano questo mostro planetario prodotto da élite che hanno il loro invisibile sovrano nel Dio Denaro, acefalo e insensibile, e nel potere fine a se stesso?*

Quindi non sono i sofferenti a essere i colpevoli, ma le vittime. E puniranno con la massima forza del loro scontento tutti coloro che si saranno messi di traverso, almeno fino a quando potranno esercitare il loro voto democratico.

La *Finis Mundi* è qua, nel “tanto peggio tanto meglio” e senza dighe adeguate la marea dello scontento non si fermerà.

AP-Associazione Prefetizi informa

a cura di Roberta Dal Prato*

Nel corso del mese di ottobre, con cadenza settimanale, ha avuto prosecuzione l’attività del Tavolo tecnico finalizzato alla definizione dei criteri applicabili alle promozioni alla qualifica di viceprefetto relativamente al triennio 2020-2022.

In tale contesto, i componenti hanno ritenuto utile confrontarsi sugli aspetti di volta

in volta emersi al fine di addivenire a un prodotto il più possibile condiviso.

Gli stessi si sono resi disponibili a continuare tale attività per ulteriori approfondimenti, estesi anche al sistema di valutazione e alla relativa scheda annuale e, in relazione all’interesse manifestato dal Sottosegretario Dep. Carlo Sibilia a conoscere gli orientamenti delle singole sigle sindacali

prefettizie in ordine ai criteri di progressione in carriera, per quanto di parte propria AP, in data 19 ottobre, ha predisposto la seguente scheda sintetica, ovviamente indicativa negli aspetti di dettaglio.

“In coerenza con la propria vision dell’Amministrazione, nonché nell’ottica di attualizzare e valorizzare la funzione di rappresentanza e competenza generale dell’Istituto prefettizio, AP, fin dalla sua costituzione, ha rilevato la necessità di meccanismi interni funzionali a esaltare le positività della carriera prefettizia nel suo complesso e dei singoli dirigenti, cui deve evidentemente poi corrispondere la concreta possibilità di realizzazione delle legittime aspettative e ambizioni personali.

Criteri per la nomina a prefetto AP condivide il sistema vigente.

Nondimeno, nel ribadire la propria indisponibilità a criteri eccessivamente inclusivi che pregiudichino una “preselezione” realmente meritocratica da parte dell’Amministrazione, ritiene che i parametri di seguito indicati possano meglio rispondere alla esigenza di dare un giusto riconoscimento a quanti abbiano svolto incarichi di maggiore rilievo per un significativo periodo di tempo.

E dunque:

- *il numero dei nominandi dovrebbe (indicativamente) essere almeno pari al doppio e non superiore al triplo dei posti che si rendano vacanti nel corso dell’anno di riferimento;*
- *la rosa dei nominandi dovrebbe essere composta da coloro che abbiano svolto o svolgano incarichi non inferiori alla fascia D) per una durata, in via indicativa, di un minimo di 4 anni per incarichi di fascia D)super e di 6 anni per la fascia D), in tale ultimo caso con almeno due diversi incarichi;*
- *potranno essere considerati i viceprefetti cui, nelle annuali schede di valutazione dell’ultimo seennio sia stato attribuito il giudizio di “Eccellente”. Potranno, altresì, essere esaminati anche quanti, nel*

medesimo suddetto periodo, riportino un giudizio non inferiore a “Ottimo”, con esclusione tuttavia di coloro l’abbiano avuto assegnato per tre o due volte, rispettivamente, dallo stesso e da Prefetti diversi;

- *a parità, prevarranno gli incarichi di fascia D) o D)super dei quali almeno uno svolto sul territorio.*

Scrutini e criteri per l’avanzamento in carriera

Una premessa.

Gli scrutini riguardano al momento (e ancor più nei prossimi anni) una platea estremamente più contenuta rispetto al passato: il numero attuale è di meno di 140 unità.

Ne discende che, anche alla luce di contingenti significativi di collocamenti a riposo, si potrebbe prefigurare un quasi totale assorbimento, dei viceprefetti aggiunti scrutinabili, nella qualifica superiore.

Ciò, in prospettiva, potrebbe rendere attuabile l’auspicata riduzione a due, oltre a quella di ingresso, delle qualifiche favorendo maggiore flessibilità nell’organizzazione e contribuendo alla possibilità che i Prefetti “scelgano” la propria squadra, potestà attualmente limitata, per ciò che riguarda le prefetture, ai soli incarichi di vicario e capo di gabinetto.

Il sistema di progressione in carriera deve essere ancorato più a parametri oggettivi e concreti anziché astratti e teorici, assegnando un rilievo importante alle situazioni di sofferenza vissute dai dirigenti prefettizi in servizio presso sedi particolarmente disagiate, valorizzandone l’impegno e il sacrificio.

In particolare, sarebbe opportuno una maggiore riconsiderazione delle reggenze, della adesione alle procedure di mobilità (relative non soltanto a viceprefetti vicari e capi di gabinetto) e alle missioni che realmente rispondano a esigenze dell’Amministrazione in relazione a sedi che si contraddistinguono per rilevanti carenze in organico o per altre specifiche criticità (in proposito si rinvia a quanto già rappresentato

in altra occasione con riguardo alla mobilità).

Tale parametro andrebbe poi incrociato con quello afferente al posto di funzione ricoperto, ipotizzando una differenziazione nell'ambito dei diversi incarichi, che non rilevi come avviene attualmente solo a fini economici e che tenga piuttosto conto della natura intrinseca delle singole funzioni, del livello di responsabilità nelle stesse insito e dell'entità del rischio correlato.

“Operazione” che potrebbe essere adottata nell'ambito di un'auspicata globale rivisitazione dei posti di funzione.

Inoltre, una parametrizzazione più in sintonia con quanto emerge in fase di valutazione annuale dell'attività svolta, sistema che pure potrebbe essere migliorato strutturandolo su elementi più intellegibili e comparabili.

In considerazione del principio di irretroattività delle norme, comunque, qualsivoglia modifica dell'attuale sistema dovrà essere necessariamente definita con congruo anticipo rispetto al periodo di riferimento, per consentirne la conoscibilità a tutti i potenziali interessati, ponendoli nelle condizioni di poter conseguentemente programmare la propria vita professionale e personale.

Preme infine sottolineare come, per garantire uguali opportunità di avanzamento nella carriera, si renda ineludibile porre in essere misure idonee ad assicurare a tutti i dirigenti interessati, sia al centro che sul territorio, la più ampia, equa e trasparente possibilità di concorrere per l'attribuzione della totalità degli incarichi disponibili, al fine di realizzare le proprie aspettative.

Riguardo gli incarichi speciali ex art. 12/cc. 2 e 2-bis, del d.lgs n. 139/2000, AP ha da sempre ritenuta essenziale l'adozione di criteri e procedure di assegnazione atti a consentire la più ampia partecipazione.

Ha altresì ribadito, anche in occasione dell'ultimo tavolo tecnico, la necessità di superare quell'incongruenza secondo cui, a differenza degli incarichi di natura fiduciaria sul territorio (viceprefetti vicari e capi di gabinetto), che vengono messi a concorso a tutti i dirigenti purché in possesso della sola qualifica occorrente, gli incarichi di natura fiduciaria a livello centrale sono invece sottratti all'interpello generale.””

Infine.

Retribuzione attività del personale della carriera prefettizia in materia di *censimento*.

AP ha intanto avviato primi contatti per valutare la possibilità di intraprendere iniziative comuni.

**dirigente di AP-Associazione Prefettizi*

Pur con tutti i suoi limiti, **il commento desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo**, all'interno della nostra Amministrazione, **di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento**, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

Per contattarci o mandarci i vostri “pezzi” da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere Times New Roman, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), riferitevi a a.corona@email.it.

Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, www.ilcommento.it

Vi aspettiamo.